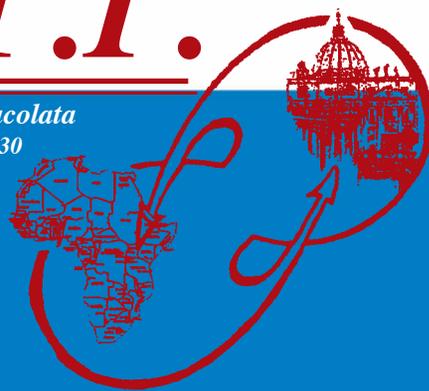


F.A.L.M.I.

Francescane Ausiliarie Laiche Missionarie dell'Immacolata
Via Bibbona, 79 - 00148 Roma - Tel. 06.6537849 - Fax 06.65749630
falmi@falmi.org - www.falmi.org - c.c.p. 20056008



“...non vergognatevi di portare a Gesù
tutto specialmente le debolezze, le fatiche
e i peccati nella confessione:
Lui saprà sorprendervi con il suo perdono e la sua pace...”



DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione *ad gentes* come una

grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad “uscire”, come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all’intera famiglia umana.

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo. La misericordia di Dio trova la sua manifestazione più alta in Gesù, Verbo incarnato. Egli rivela il volto del Padre ricco di misericordia, “parla di essa e la spiega con l’uso delle similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica”.

Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l’azione dello Spirito Santo, noi possiamo diventare misericordiosi come il nostro



Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, un segno della sua bontà. La Chiesa per prima, in mezzo all’umanità, è la comunità che vive della misericordia

di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.

Segno eloquente dell’amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme dall’annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all’opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno talvolta inedito. Si prendono cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture, mettono in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, pace, solidarietà, dialo-

go, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale e in particolare della cura dei poveri.

Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Il mandato del Vangelo: andate dunque e fate discepoli tutti i popoli. "Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata; uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo".

Proprio in questo Anno Giubilare ritengo opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero

destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni

parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confi-

ni della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allargiamolo agli orizzonti di tutta l'umanità.

Maria Santissima, modello missionario per la Chiesa, insegni a tutti, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli.



*Ai nostri parenti,
amici e benefattori,
un sentito augurio,
perché la grazia
del Natale
ricolmi tutti
di gioiosa speranza
e ci renda testimoni convinti
di amore e di pace.*

Le Missionarie FALMI

Con gli occhi della *misericordia*

di Anna Tommasi

Quando ho letto per la prima volta la bolla papale di indizione dell'anno santo della misericordia, mi ha colpito trovarvi raccomandate le opere di misericordia corporale e spirituale, così come le avevamo imparate al catechismo da bambini in tempi lontani. Per curiosità, provai a ripetere più volte quelle corporali per vedere se le ricordavo, ma arrivavo soltanto a sei, la settimana non la ricordavo proprio! Proseguendo nella lettura del testo trovai elencate tutte le opere di misericordia e scoprii che l'opera che non ricordavo era quella che praticavo più di tutte le altre "visitare i carcerati". E' proprio così! Tante volte nella vita ci sfugge ciò che è maggiormente presente. Fa bene quindi rivedere il nostro operato con gli occhi della misericordia affinché tutto sia condito con questo sale che insaporisce la vita propria ed altrui.

La gente semplice però ha delle intuizioni profonde che altri non sempre colgono. Considerando le attività che svolgo, l'aiuto che posso dare, i progetti da portare avanti ecc. coloro che collaborano con me mi dicono sempre "mukugwira ntchito za chifundo" stai facendo opere di misericordia. Quanto è vero!!!! E allora come è possibile che non me le ricordi nemmeno? Forse l'abitudine? La fretta? Una certa superficialità? Io spero sia perché sono diventate parte integrante della mia vita missionaria perché non se ne tiene l'elenco, si vivono e basta.

E' l'amore misericordioso che il Signore ha riversato abbondantemente nei nostri cuori chiamandoci a seguirlo che a sua volta si comunica e rinnova la vita di molti, tocca il cuo-

re, dona speranza, infonde coraggio, comunica gioia. Sono undici gli istituti di pena che visitiamo ogni mese; tra questi due carceri per ragazzi e uno di massima sicurezza con il reparto dei condannati a morte. Quanto è attesa da tutti quella visita!!! E' veramente Dio, Padre misericordioso, che si fa presente e porta conforto e consolazione in situazioni di grande miseria.

Circa 1200 detenuti sieropositivi ricevono un aiuto alimentare per supplire alla dieta miserabile del carcere, in modo che le medicine che ricevono facciano effetto. Per tutti è chiaro che questo dono è segno tangibile dell'amore di Dio che passa attraverso fratelli e sorelle che desiderano condividere ciò che hanno ricevuto. Un pezzo di sapone da bucato per tutti i detenuti è un regalo che fa sbocciare sorrisi di soddisfazione pensando che si può lavare e lavarsi. Un pensiero particolare lo rivolgo alla mia famiglia, ossia ai detenuti cattolici, con qualche piccolo dono come un barattolino di crema per la pelle o un dentifricio. Diamo dei vestiti a chi deve uscire e non ha più niente di decente da metter-



si addosso perché nessuno è venuto a trovarlo in carcere. Dio non veste solo gli uccelli dell'aria, ma anche i suoi figli incarcerati.

Nel braccio della morte siamo i soli esterni che possono visitarli quindi ci attendono come loro familiari e la loro gratitudine è grande. Chiedo sempre di cantare un canto religioso e mi commuovono le loro voci così armoniose. Da tempo le volevo registrare per fare un CD ma ancora non ho ottenuto il permesso. Forse un giorno verrà. E' qui dove più forte manifestiamo la misericordia del Padre che non tiene conto della condanna umana, ma sempre redime e riabilita.

Ci sono i detenuti più gravi in un reparto speciale dell'ospedale governativo, proprio di fronte al carcere di massima sicurezza di Zomba, che pure ci aspettano per ricevere qualcosa di diverso e manifestare i loro problemi a chi forse può fare qualcosa. Che pena vedere malati molto gravi, ormai alla fine della vita, senza un parente vicino, assistiti dai loro compagni di sventura! Si vorrebbe e si potrebbe fare di più se fossimo vicini, invece bisogna prendere atto della propria impotenza e della inadeguatezza del sistema carcerario nei confronti dei malati gravi e terminali. A volte esco sconvolta, ma mi consola il fatto di averli visitati e di aver donato almeno un sorriso, se altro non possono prendere.

I ragazzi sono i miei prediletti e quando annunciano che siamo arrivati si sentono le loro urla di gioia per quel poco che possiamo dare. Sono tutti ragazzi provenienti da famiglie povere, molti di loro sono orfani, altri non hanno avuto nessuna attenzione da parte dei genitori, molti non sono stati nemmeno a scuola. Se si seguissero i parametri dell'Italia ne resterebbero proprio pochi in carcere. Credo che Gesù si intratterrebbe a lungo con loro, invece noi abbiamo tempi limitati ma cerchiamo ugualmente di far sentire tutto il nostro affetto, la nostra preoccupazione per loro e il desiderio che abbiano



un futuro migliore. Per questo promuoviamo la scuola, dalla prima elementare alla maturità, all'interno delle carceri che visitiamo. Ogni trimestre carichiamo la macchina di materiale scolastico affinché tutti i detenuti che sono iscritti a scuola possano avere il materiale necessario: quaderni, penne, libri ecc. Se c'è una strada maestra per riabilitare i detenuti, questa è l'istruzione. Opera di misericordia veramente importante per raggiungere un futuro migliore. Parecchi ragazzi sono usciti dal carcere e desiderano continuare la scuola perciò si iscrivono in scuole superiori vicino a casa loro e li aiutiamo in misura del possibile perché arrivino alla maturità.

Resta un'altra opera di misericordia che noi compiamo e non si trova nell'elenco ufficiale, quella di trasportare i carcerati. Incredibile se pensiamo ai nostri furgoni blindati per trasportare i detenuti, ma è proprio vero!! Nel carcere di Chichiri, il terzo del paese con oltre 1800 detenuti, ci sono detenuti che provengono da altre zone e chiedono di andare nel carcere più vicino alle loro famiglie. Così si mettono in lista presso l'ufficiale incaricato del welfare e attendono la data della mia visita ad un determinato carcere. Quando mi vedono vengono continuamente a chiedere la data e il luogo per assicurarsi della vicina partenza. Di solito salgono una decina di carcerati sulla mia pickup coperta, con due guardie di scorta. Ci stanno pigiati, ma fe-

lici di avvicinarsi a casa e poter vedere i familiari che li possono visitare. E' tutta gente povera, le famiglie non hanno soldi per andare a trovarli quando sono lontani. Perciò Gesù potrà aggiungere nel giudizio finale "ero carcerato e mi hai portato vicino a casa...". Mai lo avrei pensato!!!

La misericordia che riversiamo a piene mani sui carcerati arriva da lontano, noi siamo solo il tramite per far giungere il dono, perciò sempre chiedo di pregare per le persone che ci aiutano con tanta generosità e carità. E' grazie a loro che il raggio della misericordia si allarga ogni anno di più e i nostri occhi contemplanò i miracoli dell'amore.



Dice il profeta Isaia:
Il popolo che camminava
nelle tenebre
ha visto una grande luce.

La vide la gente semplice,
la gente disposta
ad accogliere il dono di Dio.

Al contrario non la videro
gli arroganti, i superbi,
coloro che stabiliscono le leggi
secondo i propri criteri personali,
quelli che assumono
atteggiamenti di chiusura.

Guardiamo il presepe
e preghiamo, chiedendo
alla Vergine Madre:
"O Maria, mostraci Gesù".

Papa Francesco

RAGAZZI MISSIONARI

di Adriana Giusti

Si avvicina il mese di Ottobre, mese “missionario”. Mentre leggo il messaggio che Papa Francesco ha inviato a tutta la Chiesa, mi viene spontaneo chiedermi come missionaria, se sono fedele alla mia vocazione’ oggi come ieri, singolarmente e come comunità. Le parole del S. Padre sono per me un richiamo a dare di più ma al tempo stesso un incoraggiamento a continuare con costanza nell’impegno di evangelizzazione nelle opere educative e di carità che svolgiamo, senza pretendere di volerne raccogliere, noi, i frutti.

Qui, in terra *Samburu*, la Chiesa cresce e si espande a piccoli passi, contando anche sui bambini. In Kenya, viene promossa da qualche anno l’associazione P.M.C. (piccoli ragazzi missionari). Si propone di coinvolgere i bambini delle scuole elementari che sono cristiani, nell’impegno di far conoscere Gesù con le capacità loro proprie quali la spontaneità, l’amicizia, il canto, la danza. Ogni iscritto si impegna a recitare ogni giorno una particolare preghiera per tutti I bambini del mondo e a partecipare alle varie iniziative.

Anche ad Archer’s Post si è formato pian piano un bel gruppo e io mi interesso di loro. Ci si incontra ogni settimana per pregare il Rosario missionario e decidere insieme la varie attività. Durante le celebrazioni liturgiche le bambine accompagnano i canti con le loro danze rendendo veramente festosa la preghiera.

Come attuazione pratica, nell’anno della Misericordia, il mese scorso abbiamo fatto visita ai malati dell’ospedale portando in dono frutta e un cartone di uova, frutto di piccole rinunce.

In questo periodo ci stiamo preparando ad un raduno di tutti I gruppi P.M.C.

a livello diocesano. Per coprire le spese di partecipazione abbiamo iniziato la raccolta della ghiaia. Archer’s Post è il paese delle pietre e non è difficile radunare mucchi di pietruzze da usare come materiale edile, soprattutto quando si lavora in gruppo e con determinazione. Speriamo di venderla al più presto e provare così che anche i piccoli possono autofinanziarsi.

Tra le varie iniziative che il programma prevede, c’è anche quella di dimostrare di diffondere il Vangelo con la drammatizzazione, cosa che coinvolge e diverte molto I ragazzi. Ora i più grandi sono impegnati nelle prove per una rappresentazione della “*parabola dei due figli*”, (Luca 15, 11-32) che mette in evidenza



l'amore incondizionato di Dio Padre per ciascuno di noi. Le varie scene sono intercalate da un canto composto da loro che ha come ritornello: *"perdona 70 volte 7 e abbonderà la gioia nel tuo cuore"*.

Sono anche questi piccoli semi di Vangelo e, come auspica il Papa nel suo messaggio, confidiamo che portino frutti nella Chiesa e nella Società di domani.



OCCASIONE PER UN FELICE RITORNO A KASUMO

In Ottobre, Angela Gallo missionaria Falmi, ha avuto la felice opportunità di poter tornare in Tanzania, nella Diocesi di Kigoma, nella Parrocchia di Kasumo, dove ha speso la maggior parte della sua vita e dove è stata invitata per l'inaugurazione di una Social Hall della Scuola Secondaria Santi Rufino e Rinaldo.

Angela aveva lasciato definitivamente la Missione nel Settembre di due anni fa.

Riportiamo alcuni stralci delle sue prime impressioni: ... *"Un primo shock l'ho avuto appena arrivata all'aeroporto di Kigoma, c'erano tre macchine ad accogliermi. C'era P. Francis Laswai, Spiritano e responsabile della Scuola Secondaria, alcuni insegnanti della scuola, una delegazione del Consiglio della scuola e degli studenti. C'erano anche il Vicario ed il Segretario del Vescovo di Kigoma, Monsignor Joseph Mlola. Sono stata incoronata, hanno cantato e ballato per me con i tamburi, nel modo tradizionale di accoglienza e di festa dei Waha.*

La prima tappa è stata la residenza del Vescovo, era stato preparato un pranzo per tutti con carne, pesce e bevande a volontà.

Poi è iniziata la seconda parte del viaggio con destinazione Kasumo. A circa metà percorso una delle macchine ha avuto ben due forature. Per fortuna in quel luogo c'era la rete telefonica e così è stata richiesta una ruota di scorta portata da un motorino.

Arrivati al ponte di Kamana, uno dei due ponti che segnano l'ingresso nel villaggio, c'era mezzo villaggio di gente, c'erano i bambini della Santa Infanzia con rami di piante per accogliere la "Sista" con canti e danze.

Il corteo ha ripreso il cammino lentamente fino alla strada che sale alla Parrocchia e all'area della Scuola Secondaria. Ai piedi della salita ad attenderci c'erano tutti gli alunni della scuola secondaria che gettavano sulla macchina, montagne di petali di fiori, ...sembrava la processione del Corpus Domini.

Poi ci sono stati i canti e le danze con i tamburi, si sono esibiti gli alunni della scuola, i bambini e le donne, erano presenti anche tanti uomini. Immaginate il mio disagio, io che pensavo di arrivare all'imbrunire perché nessuno si accorgesse del mio arrivo... La cena è stata a sera inoltrata.

Il letto che mi doveva dare riposo, era più stanco di me e con il mio peso è cascato da un lato, c'è voluta un'ora buona per ripararlo alla meglio... È quasi mezzanotte, non riesco a dormire. Ci sono sempre i problemi della rete telefonica che non sempre è stabile, domani il Padre mi porterà a Kishigwe

(a 7 chilometri dalla missione) per vedere se riesco ad inviare queste notizie che vi ho scritto".

Giubileo nel Giubileo

di Anna Angela Tommasi

Proprio così, perché mentre in tutta la chiesa celebriamo il giubileo della misericordia io vivo anche il mio “golden jubilee”, giubileo d’oro, come lo chiamano gli inglesi. Sono infatti già trascorsi 50 anni da quando ho detto il mio sì al Signore accolto dalla Chiesa. Ho quindi un motivo in più per celebrare l’amore misericordioso di Dio che mi ha chiamata a seguirlo e mi ha sostenuta lungo tutti questi 50 anni di vita missionaria. La fedeltà alla chiamata è dono suo, è pura grazia, è manifestazione della sua misericordia che non tiene conto della nostra pochezza o dei



nostri limiti, ma chiede solo un cuore aperto per accoglierla e la disponibilità a donarla.

“Celebrate il Signore perché è buono, eterna è la sua misericordia”, recita il salmo 135, il grande inno pasquale, che esprime pienamente i sentimenti del mio cuore. Alle grandi opere compiute da Dio per il Popolo Eletto, posso sostituire tutto ciò che Egli ha fatto per me durante questi 50 anni e cantare tutta la mia gratitudine. Egli mi ha chiamato fin dalla mia giovinezza.....mi ha inviata come sua missionaria.....mi ha sostenuta nelle prove..... mi ha consolato nel dolore....perché eterna è la sua misericordia. Il mio salmo può continuare a lungo per lodare, ringraziare e benedire.

Veramente il Signore compie meraviglie nonostante le nostre miserie, i nostri limiti, le nostre debolezze, i nostri peccati. Quanto è consolante sentirsi perdonati, amati, avvolti nella sua misericordia senza limiti. A me piace considerare la mia lunga vita come una splendida giornata benedetta da Dio e resa piena dalla sua presenza amorosa.

La vita missionaria in Tanzania, iniziata a 24 anni, come un’alba radiosa, carica di aspettative, di sogni e di speranze. Poi venticinque anni trascorsi a Roma, principalmente per un servizio fraterno, come il meriggio che riscalda e fa maturare. Ora, in età avanzata, vedo la mia vita qui in Malawi come un meraviglioso tramonto carico di fuoco, come quelli che spesso contemplo tornando a casa la sera, il fuoco del suo amore per me, per i bambini di cui mi prendo cura, per i carcerati, per i poveri, per tutti coloro che incontro sul mio cammino. Che questo fuoco possa bruciare fino all’ultima ora della mia vita!

Con S. Paolo posso ripetere “A Colui che ha il potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, a Lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni nei secoli dei secoli. Amen” (Ef. 3, 20-21).

Ritorno inaspettato in Africa

di Luigia Cuppoloni

Eccomi qui a raccontare il mio breve ritorno ad Archer's Post, Kenya, dopo molto tempo da quando quella era stata la mia missione. Negli anni scorsi ero tornata ancora per un breve periodo, sempre per sostituire una missionaria che mancava.

Da alcuni anni la mia missione si svolge a Roma dove c'è bisogno di aiuto. A fine Aprile 2016 inaspettatamente mi è stato chiesto di andare ad Archer's Post, per stare con Elisa che era sola.

Le persone mi hanno riconosciuta ed accolta molto bene! I bambini che un tempo venivano per prendere i vaccini adesso sono adulti, alcuni si sono già sposati ed hanno a loro volta dei bambini. Molte capanne sono state sostituite da belle casette con il tetto di lamiera, ed è bello vedere questo segno del progresso fatto dalla gente in questi ultimi anni.

Alcune strade adesso sono asfaltate. La strada che da Nairobi porta in Etiopia è asfaltata e rende molto più facile gli scambi commerciali interni ed esteri. Grandi camion trasportano persone, cose e soprattutto cibo. Il progresso si vede e fa piacere.

I cristiani sono aumentati, la domenica molta gente va a Messa e in chiesa c'è parecchia gente. Il Parroco vedendo tanta affluenza ha deciso di celebrare una Santa Messa solo per i bambini in età scolare ed un'altra per gli adulti, ma anche così, la chiesa è sempre piena.

Sono stata anche in un villaggio lontano, per la clinica dei bambini, ed erano tantissimi. Anche al nostro Health Centre di Archer's Post ne vengono portati tantissimi, una volta non era così! Adesso le mamme sanno che grazie ai vaccini i loro bambini sono protetti contro diverse malattie, come polio, morbillo ecc. Anche questo cambiamento ha fatto gioire il mio cuore nel vedere come sono curati i bambini e quanto i genitori abbiano a cuore l'istruzione dei figli a cominciare dalla scuola materna.

La nostra scuola dell'infanzia accoglie circa 180 alunni, dai 3 ai 5 anni di età. I bambini stanno a scuola mattina e pomeriggio, mangiano tre volte al giorno e fanno la siesta pomeridiana.

Anche l'attenzione verso le persone anziane è cresciuta, i giovani hanno cura degli anziani e li trattano molto bene.

L'ultima domenica che ho trascorso ad Archer's Post sono andata a piedi in un





villaggio insieme ad alcune donne anziane. Ci ha accompagnato il nuovo Parroco che è nativo del posto. Il Padre ha celebrato la S. Messa con molti adulti e tantissimi bambini che sono stati bravissimi senza disturbare la preghiera. I giovani hanno rallegrato la celebrazione con i loro bellissimi canti.

Ringrazio il Signore e anche le Responsabili FALMI che mi hanno dato la possibilità di tornare in Kenya per aiutare le missionarie di Archer's Post per due mesi, dopo molti anni di assenza. E' stata una esperienza molto bella e positiva.

*Per chi è interessato
trascriviamo l'indirizzo delle nostre Missionarie:*



**Per sostenere le nostre Missioni:
Il 5 per mille alla F.A.L.M.I.**

“... per mille gesti di amore...insieme a noi” !

Non vi costa niente in più! Basta indicare nella vostra dichiarazione dei redditi modello 730 o modello unico, il nostro codice fiscale: Grazie!

9611489058

La mia prima Giornata Mondiale della Gioventù

di Felesia Julita Kamwendo

È stato un piacere per me vivere la bellissima esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia. Veramente è stato un pellegrinaggio pieno di buoni frutti.

Ho avuto l'opportunità di visitare diversi posti, come il Santuario della Madonna Nera di Chestochowa, Il Calvario Zebrzydowska distante 33 km da Cracovia, I Santuari di Suor Faustina Kowalska e di San Giovanni Paolo II.

Sono rimasta molto impressionata dal Calvario Zebrzydowska, il Santuario è costruito su una montagna ed è circondato da diverse cappelle. C'è una Via Crucis e ogni Stazione è situata in una piccola cappella. Questo posto è chiamato "La Gerusalemme



di Polonia". Quando sono arrivata in questo posto, sono rimasta in raccoglimento per un poco e veramente quel posto mi ha toccato il cuore. Mi è sembrato di essere nella "Terra Santa". Tutto questo è rimasto impresso nella mia mente e nel mio ricordo, mi è dispiaciuto dover ripartire.

Il Signore benedica coloro che con il loro sostegno economico ci hanno permesso



di giungere fino in Polonia. Io ero con un altro giovane della Gioventù Francescana. C'erano anche altri giovani del Malawi ma solo noi due abbiamo potuto visitare anche il Calvario. In quella stessa occasione, noi della Gioventù Francescana, abbiamo anche partecipato all'Incontro Mondiale della Gioventù Francescana. Qui ho potuto fare un'altra esperienza: non potevamo comunicare con gli altri giovani francescani perché essi erano di lingua Francese, mentre la nostra lingua era l'Inglese. Grazie a Dio i diversi canti ci hanno permesso ugualmente di scambiarcì esperienze ed idee.

Ho avuto la fortuna di vedere Papa Francesco da vicino. Quel giorno è stata una specie di avventura perché per raggiungere il posto dove il Papa celebrava la Santa Messa abbiamo camminato a piedi per circa 22 km ma non sentivamo la stanchezza.

È difficile sintetizzare tutta la ricchezza di questa bellissima e positiva esperienza che continuerò a ricordare ancora con altri inediti particolari.

F.A.L.M.I.

Esperienza missionaria

In Malawi di DON RICCARDO PALTRINIERI

C'è chi decide di trascorrere l'“estate in missione” come opportunità per conoscere una cultura diversa dalla propria e per rendersi in qualche modo utile a chi è nel bisogno. Per don Riccardo Paltrinieri, la permanenza in Malawi, dal 2 al 30 agosto scorsi, ha significato qualcosa in più: una vera e propria esperienza di Chiesa, perché vissuta soprattutto come presbitero, in una sintonia di spirito e di intenti con la zia Germana, missionaria FALMI da 42 anni in Malawi come medico, la consorella Anna e le due giovani malawiane in formazione Felesia e Marta.

Ospite presso la loro casa, nel cortile dell'ospedale di Lunzu, ogni mattina nella Chiesa della struttura il giovane sacerdote ha presieduto la messa e predicato in inglese per le religiose, il personale e quanti desideravano partecipare, imparando, inoltre, alcune parole in *chichewa*, l'idioma locale. “Nel corso della mia visita in Malawi un momento molto importante è stata la messa quotidiana e l'annuncio della parola di Dio. Poter pregare e celebrare con loro mi ha dato l'opportunità di cogliere e di fare emergere ciò che nel Vangelo poteva illuminare il nostro stare insieme, e così sperimentare una vicinanza e una comunione nel Signore”.

Partendo dalla Chiesa dell'ospedale, poi, ogni giorno don Riccardo ha partecipato a numerosi appuntamenti ecclesiali e non: “un matrimonio, un funerale, la professione solenne di due giovani frati cappuccini malawiani, la consacrazione di una chiesa nuova, le inaugurazioni di pozzi e di asili, poi il 25° di professione religiosa, nella congregazione dei Padri Monfortani, dell'Arcivescovo della Diocesi di Blantyre, a cui appartiene la parrocchia di Lunzu - spiega -. “È stato un agosto davvero intenso, pieno di occasioni.



Ho potuto conoscere e parlare con diversi sacerdoti, per cercare di capire come vivono e testimoniano il Vangelo in quel contesto. Ho visto e apprezzato come, nonostante le chilometriche distanze da percorrere a piedi, sia ampia e vivace la partecipazione alla messa, che è per queste comunità un vero e lungo momento di festa, con canti e danze. Mi hanno accolto tutti con grande calore - precisa - e sono rimasto davvero colpito dalla loro straordinaria ospitalità”.

Certo, le difficoltà non sono mancate, ad esempio nell'adattarsi a non avere acqua ed elettricità in modo continuativo, nei lunghi viaggi su strade sterrate, nel confrontarsi con abitudini di vita e stili di preghiera diversi. Tutto questo, che è, per così dire, il pane quotidiano della missione, sottolinea don Riccardo, “mi ha aiutato a capire quanto sia importante un atteggiamento di umiltà e servizio. Ammetto che di primo istinto ti viene da cercare soluzioni ai tanti problemi, ma poi è emersa la necessità di dare maggiore spazio all'ascolto e alla comprensione; mi sono proprio chiesto cosa mi potevano insegnare, in un profondo spirito di condivisione”

Nelle carceri una lezione di umanità

E davvero tanto ha imparato don Riccardo, già in servizio come cappellano a Rebibbia, dalla visita alle carceri insieme ad Anna Tommasi. “Porterò sempre nel cuore e nelle preghiere le persone che ho incontrato. Emozionante la S. Messa nel carcere di massima sicurezza di Zomba con canti in chichewa, in inglese e persino in latino! Il servizio consisteva principalmente nel portare, insieme ad Anna e ad altri volontari, cibo, indumenti, sapone, qualche medicina, per alleviare le condizioni dei detenuti. Ma, pur nella semplicità dell’aiuto offerto, devo riconoscere che aver passato del tempo con loro, in quei luoghi, in quelle situazioni, tra i loro problemi e le loro richieste, è stata una tra le esperienze evangeliche più significative che ho finora vissuto. In verità non è facile descrivere questa esperienza, o confrontarla con quella che ho fatto a Rebibbia, perché è stata proprio differente, complessa, oserei dire, per certi versi, paradossale. Ho visto e toccato con mano tanta miseria e sofferenza, ma, allo stesso tempo, anche la forza d’azione della carità e i suoi mirabili frutti. Ad esempio nel carcere giovanile di Bvumbwe, dopo la celebrazione della S. Messa domenicale, abbiamo festeggiato quelli che hanno superato l’esame di maturità, o *Graduation*. È stato un momento speciale, toccante, di grande commozione”.



Compagni di viaggio

Ma qual è l’insegnamento più grande che don Riccardo ha portato con sé dal Malawi? “Una delle prime cose che ho notato - afferma - è che là tutti camminano, sempre e dovunque. I piedi sono di fatto il principale mezzo di trasporto: si cammina per raggiungere le diverse destinazioni, per cercare un lavoro alla giornata, per portare a casa del cibo o dell’acqua... Così ho realizzato che loro sanno molto meglio di noi cosa significhi camminare, il valore che risiede nella fatica del cammino. E tutto questo - sottolinea - si può applicare perfettamente alla vita di fede, perché chi vuole seguire Gesù deve mettersi in cammino. Dunque, come ho detto diverse volte agli amici del Malawi, aggiustando pian piano la pronuncia, *TIYENDE PAMODZI*, cioè camminiamo insieme! Un invito, questo - conclude don Riccardo -, che desidero portare, d’ora in poi, anche tra le nostre comunità e tra i nostri gruppi ecclesiali”.

Carissimi amici

lettori del nostro notiziario F.A.L.M.I.

I costi della stampa e delle spedizioni continuano ad aumentare. Noi non desideriamo smettere di farvi giungere le notizie di noi missionarie e delle missioni dove svolgiamo la nostra opera.

Per ridurre le spese di stampa e di spedizione, chiediamo a chi è in possesso di un indirizzo mail e desiderasse ricevere il nostro “notiziario” in forma telematica anziché cartacea, di comunicarci il proprio indirizzo mail ed il desiderio di continuare a ricevere il nostro notiziario on line.

Grate per la vostra attenzione e collaborazione vi auguriamo ogni Pace e Bene!

Le missionarie Falmi

Dall'Omelia di Papa Francesco in occasione della santa Messa e Canonizzazione della Beata Madre Teresa di Calcutta

4 Settembre 2016

“...Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. Si è impegnata in difesa della vita proclamando incessantemente che «chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero». Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini — dinanzi ai crimini! - della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il “sale” che dava sapore a ogni sua opera, e la “luce” che rischiareva le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza. La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri. Oggi consegno questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato: lei sia il vostro modello di santità! Penso che, forse, avremo un po' di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda che spontaneamente continueremo a dirle “Madre Teresa”. Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione. Madre Teresa amava dire: «Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere». Portiamo nel cuore il suo sorriso e doniamolo a quanti incontriamo nel nostro cammino, specialmente a quanti soffrono. Apriremo così orizzonti di gioia e di speranza a tanta umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza”.



*“Se mai diverrò una santa,
sarò certamente
una santa “del nascondimento”:
mi assenterò continuamente dal Paradiso
per recarmi sulla terra ad accendere la luce
di quelli che si trovano nell'oscurità”.*

Anno Giubilare... cammino di Misericordia



Francescane Ausiliarie Laiche Missionarie dell'Immacolata
Via Bibbona, 79 - 00148 Roma - Tel. 06.6537849 - Fax 06.65749630
e-mail: falmi@falmi.org